



IL
GIURAMENTO

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLOA
FONDO TORCA
LIB 19
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11297

31

GIORNALE
MELODRAMMA
Intro. Alli

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE E REAL TEATRO

degli

ILLUSTRI SEGNORI

ACCADEMICI RINNUOVATI

D'ESTATE

1839



SIEMA NELLA TIPOGRAFIA DELL' ANCORÀ



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1919
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Argomento

MANFREDO, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in sposa **BIANCA** figlia di **RUGGERO**, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non poté dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del letto paterno, e del primo e innocente amor suo. **BRUNORO**, segretario e favorito di **MANFREDO**, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. **BIANCA** lo respinse, minacciò; e **BRUNORO** fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca avvenente Donna di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi succedevano. **ELAISA** era l'amore di tutti: e **MANFREDO** n'era più eh' altri invaghito, e in tutto a lei s' affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combatteva per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, **ELAISA** avea giurato in suo cuore alla giovine sedo e guiderdone, e donato un' effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, **ELAISA**, su gli Appennini, assalita da' fuorsusciti, venne salvata da vi-

scardo, profugo unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. VISCARDO era tristo di non poter corrisponderle al vivo affetto d' ELAISA, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di MANFREDO, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di VISCARDO. Ei baciava appunto un ritratto della adorata sua donna in un vialo remoto allorchè BRUNONO, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe BIANCA in quel ritratto, e oggetto dell'amor di VISCARDO. Mediò allora il perfido sua vendetta su BIANCA.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di VISCARDO con BIANCA, il furor d' ELAISA, guidata da BRUNONO, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d' ELAISA, e di lei virtuosi sforzi onde salvar BIANCA dalla morte destinata a lei da MANFREDO, che infedele la crede per un foglio intercettato da BRUNONO; l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di VITTORE HUGO, intitolato ANGELO. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarij. La sollecitudine colla quale si dovette confermarlo pel teatro musicale ottenne venia alle parole.

ORCHESTRA

Maestro Direttore delle Opere, dei Cori e d'Orchestra

Sig. RINALDO TICCI

Primo Violino

Sig. RAFFAELLO SAVINI

Primo Violoncello

Sig. M. GIOVANNI DE RITTERFELS

Primi Contrabbassi

Sig. ANTONIO BELLONI - Sig. MICHELE SALVINI

Primo Violino dei Secondi

Sig. FERDINO MAFFEI

Prima Viola

Sig. ANTONIO BECCHINI

1. Flauto e Ottavino

Sig. LUIGI PETERSI

1. Corno della 1. Coppia

Sig. ANTONIO MARIOTTINI

1. Oboè

Sig. ANDREA FIGHI di Firenze

1. Corno della 2. Coppia

Sig. M. G. CESARE NENI

1. Clarinetto

Sig. GIUSEPPE PARADISI

1. Tromba

Sig. PIETRO ROSI

1. Fagotto

Sig. FRANCESCO BELLONI

1. Trombone

Sig. GIOVANNI GUERRINI

Timpani

Sig. CARLO BANTINI

Con altri 22 Professori d'Orchestra della Città



PERSONAGGI



MANFREDO Conte di Siracusa

Sig. PAOLO CASALI

BIANCA di lui consorte

Sig. RAFFAELLA VERNIER

ELAISA Dama straniera

Sig. EUGENIA TADOLINI

VISCARDO DI BENEVENTO

Sig. ANTONIO DE-VAL

BRUNORO Segretario del Conte

Sig. LUIGI BIGAZZI

ISAURA Dama di BIANCA

Sig. MARIANNA BIGAZZI

CORI

GENTILUOMINI — CAVALIERI ARMATI — DIGNITARI

DAME — DAMIGELLE

ARTIERI — POPOLANI — PESCATORI — POPOLO

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scud. e Domestici di Manfreda

Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Eläisa

L' azione è in Siracusa nel Secolo XIX.

Parole del sig. GAETANO ROSSI

Musica del sig. SAVERIO MERCADANTE

Il virgolato non ha musica

Scenografo sig. DAVIDDE BOSCHI

Vestiario di proprietà del sig. NICCOLA BARTORI di ROMA



ATTO PRIMO



SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d' Eläisa a sinistra con scalinata. L' atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L' avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Banda sulle barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che si aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO

Coro Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell' Amor.
Ad Eläisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor' ...
Ad Eläisa onor! (*si disperdono*)

Vis. La Dea di tutti i cor'!
(*sospirando alle ultime parole del Coro*)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l' ama.
Bella, adorata incognita (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel dì.
Trovarti ... rivederti
Un solo istante ancora ...
Udir, io t' amo ... dirtelo!..
E morirò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. (*s' interna pe' viali*)

Voci Eläisa! Eläisa!
(*dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dame*)
Ov' è? si cerca ... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Eläisa;
Senza di lei che l' animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vòlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei ...
Per me solo ... ed un rivale
Ora forse!.. Idea fatale!..
Io rival potrei soffrir!..
Eläisa me tradir!

Ah! no, no. Si reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa ... (*scorgendo Elä.*)
Bella Dea di tutti i cor'!...
(*tutti le vanno incontro*)

SCENA II.

ELÄISA con Paggi dai viali. Nell' istesso momento
VISCARDO. Ella guarda VISCARDO con tenerezza
che reprime, poi si volge a MANFREDO

Ela. Oh mio ... german!.. (Che palpito!)
(*osservandolo*)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Viscardo*)

Ela. Manfredo!.. (*porgendoli la mano ch' ei bacía*)

Vis. (*in contrasto*) (E in tante pene!..)
Eläisa!..

Ela. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis.*)

Ela. Vis. (Vicino a chi s' adora *sommessa*)

e Man. Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!..
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Bru. (È giunta, spero, l' ora
Che sospirai sinora.
Celar le angosce, il fremito
Di mio spregiato ardor!..
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Egli Eläisa adora: (*osservando Man.*)
E dee frenarsi ognora!..
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)

Man. Voi spariste Eläisa!.. (*marcato*)

Ela. Un raggio di speranza ...
Una gentil sembianza ...
M' illusero su' oggetto
Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto!)

Man. (*con espressione ironica*)
Oggetto sì diletto al vostro core?..

Ela. È una donna. (*con affezione*)

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)

Ela. Cui deggio un padre ... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore
 Elàisa a' piè gemea,
 E la vita gli chiedea,
 Fra i sospir', del genitor.
 Del fier Duce a' giovin figlia
 Sulle ciglia trasse il pianto,
 Pregò il padre, il baciò tanto
 Che la grazia le accordò.
 A quell' Angelo Elàisa
 La mercede in cor giurò!
Tutti Che bell' anima Elàisa
 Giovinetta pur mostrò!
Ela. Sacra effigie protettrice
 Elàisa in sen portava,
 E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice ...
 Il suo nome v' incideva:
 Sii felice, le diceva ...
 Questa effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.
 Ma quell' Angelo Elàisa
 Da due lustri invan cercò.
Tutti Ed un Angelo, Elàisa,
 Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda:
 Gioja tutti i cor raccenda.
 Elàisa si festeggi;
 Quel bel nome all' aure echeggi:
 E fra palpito soave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elàisa!.. Gioja!.. Amor!
Ela. Vis. De' mortali Nume in terra,
Man. e Vita e gioja, Amor, tu sei.
Coro Nume in Cielo degli Dei ...
 Perché il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei ...
 Spiro sei di questo cor ...
 Viver sol d' amor desto ...
 Nel tuo Ciel morire, Amor.
 (il Coro ripete e va poi disperdendosi)

SCENA III.

VIALI OMBROSI illuminati a pallide luci

VISCARDO e BRUNORO

Vis. Brunoro ... oh! tu, l' antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. (marcato)
Vis. E tu conosci ... sai (con gioja)
 Dunque ove sta celato
 Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritratto
 Di cui mi sorprendesti e baciandolo)
 L' immagine qui a baciare quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza)
 Suo carcere a me noti ... e ognor dischiusi
 Gli aditi son ... anche i segreti.
Vis. (con ansia) E a lei?..
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un' ora, e scorta
 Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (in viva gioja) E allora!..
 Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora.
 (parte)

SCENA IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall' opposta parte d' onde
 parte VISCARDO

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioja feroce)
Ela. Quegli
 Che vi lasciò?..
Bru. È l' avanzo (con mistero
 Unico della misera, proscritta marcato)
 Casa di Benevento.
Ela. E voi!.. Cielo!.. Che sento!..
Bru. Ed io, Contessa,
 Io so tutto ... sì ... tutto! Onde celarlo
 De' nemici alle inchieste ...

- Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste ...
- Ela.* (*agitata e sommessa*) Deh!.. Il segreto!
- Bru.* Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto
Ch' ei felice è d' amor.
- Ela.* (*con fiducia e sorriso*) Oh! sì.
- Bru.* (*marcato*) Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto ...
Che piangea ... che trovò.
- Ela.* (*turbata e con impeto*) (Che? Ciel!.. che dite?)
- Bru.* Il ver.
- Ela.* Viscardo! Un' altra!.. Ah! no. Mentite.
- Bru.* Io mentisco! Seguitemi.
- Ela.* (*fremente*) Tremate.
Voi la morte d' alcuno pronunziate.
- Bru.* Della rival.
- Ela.* (*fiera*) Sì... se vi fia. Viscardo (*con passione*)
Un traditore!
- Bru.* Ebben! (*avviandosi*)
- Ela.* Viscardo!.. Un' altra amar! Che orrore! (*segue*
Brunoro)

SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa. Sofa e sedie.
Porte laterali. Gran porta nel prospetto.

*DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando,
altre discorrendo; due con ISAURA che addita
BIANCA seduta sul verone.*

- Coro* Era stella — del mattino
Tanto bella! — e impallidi.
Parea rosa — di giardino
Si vezzosa! — ed appassi.
Puro giglio, sull' albore,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata

- A un Eliso di piacer ...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei di.
Chi sa forse!.. Giovin core ...
Tutto a te brillò ... e spari.
- Bia.* Oh! sì... mie care... Oh! sì,
(*avanzando lentamente*)
Tutto per me brillò ... tutto spari.
Or là, sull' onda, col pensier mio,
Ver l' altra sponda, al suol natlo,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' di felici ...
Le notti d' estasi incantatrici ...
Quell' aure ... i salici ... il rio ... l' ardor!..
Ahi! ch' era sogno ingannator.
- Coro* Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioja l' Iride brillerà ancor.
- Bia.* (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t' adora:
Sarai l' Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche,
Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per
la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa
dal Paggi.*)

SCENA VI.

BIANCA e ISAURA

- Lia.* Già un lustro, Isaura mia, già un lustro...eter-
Pa che lasciai Catania, (no!
E più no' l' vidi. Il sai!..
- Isa.* Calmatevi, sperate.
- Bia.* Come? In che più sperar?

- Isa.* Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
- Bia.* Come vederlo!. ei me veder?.. se chiusa,
Qual prigionie, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
- Isa.* Ah! che veder dovrei?
Misera!
- Bia.* Oh Isaura! No, non pianger; vanne,
E riposa.
- Isa.* E spogliarvi?
- Bia.* Io sola...
- Isa.* Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.
- Bia.* (le stringe la mano) Addio.
(*Isa. entra nella stanza a destra*)

SCENA VII.

BIANCA da un cofanetto d' ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo

Preghiamo.— Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
Ed il mio cor... là... a lui. (*) L' ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest' era il tema. (*eseguisce sull' arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo*)

SCENA VIII.

BRUNORO dalla porta a sinistra, fa cenno a *VISCARDO* d' entrare

Bru. (sommessamente) Entrate.

Vis. (sulla soglia ravvisando *Bia.*) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

- Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)
- Vis.* (*presso al verone*) La mia vita
È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidam. ed esce*)
- Bru.* Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

BIANCA, e VISCARDO celato

- Bia.* Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
- Vis.* Ti creò per me l' amor, (*dal verone*)
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio vòto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
- Bia.* Cielo!.. (*colpita e con trasporto*)
- Vis.* Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.
- Bia.* Viscardo!.. (*che si sarà alzata e accorrendo*)
- Vis.* Bianca! (*escendo*)
Ah! ti trovai, bell' Angelo!..
- Bia.* Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
- Bia.* Guardami... o caro... guardami...
- Vis.* In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d' amor.
- Bia.* Non sai quant' io penava!..
- Vis.* Io già la vita odiava...
a 2 Ma... ti trovai, bell' Angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lacrime
La gioja del mio cor.
- Bia.* Or meco siedì, e narrami...
(*s' arvede del foglio sul tavolino*)
Ma un foglio qui vegg' io!
Volevi tu sorprendermi?

Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! (colpita)
 Brunoro!..
Vis. In te qual fremito!..
Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!..
 (apre il foglio e legge)
 AMORE SPREGIATO SARA' VENDICATO.
 Per te sol tremo... (va al verone osservan.)
 (fremente) Il perfido!
Vis. Oh Ciel!.. (affannosa)
Bia. Che avvien!..
Vis. Dall' andito
Bia. Terren che qui conduce,
 S' approssima una luce.
 Come salvarti!.. ohimè!..
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c'è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto. (deliberato)
Bia. V'è istante più funesto! (guidandolo)
Vis. A che ti trasse, o misera, verso la porta)
 Il mio fatale amore!..
 Ma tema il mio furore
 Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!.. celati: (con disperaz.)
 Non i miei di!.. l'onore!
 Oh Dio!.. mi manca il core...
 Abbi di me pietà... (ella trascina *Vis.*
 alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude,
 poi spenge il lume e si getta sul sofà.)

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano.
 Scorge il lume appena spento, indi s'arvede
 di *BIANCA* sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
 È fumante ancor la face...
 Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. (esamina le porte)
Bia. (volgendo il capo) Che mai vedo!

Una donna!
Ela. (presso la porta di prosp.) Là Manfredo.
Bia. Ciel conosce!..
Ela. (verso la porta a destra) Qui...
Bia. (appena respirando) Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! (spingendo la porta)
Bia. (facendosi coraggio) Qual romore!
 Voi che osate in queste stanze?
 E chi siete?..
Ela. (fissando *Bia.*) Io! Quai sembianze!..
 (risorvenendosi d'un'idea, poi respingendola)
 No, no.
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. (con impeto)
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
Bia. (colpita) Rival! (Cielo!)
Ela. Che voglio? Su lui che amate...
 E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
 Egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 Ha con voi d'amor gioito.
 Ma a punire uno spergiuoro...
 Una moglie traditrice,
 Qui di tante colpe ultrice,
 Una furia me guidò.
Bia. Con sì angelico sembiante, (che l'avrà
 Voi sì fiero avreste il core! osservata)
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea...
 Ve lo giuro, io non son rea.
 Deh! pietà d'un'infelice
 Che già tanto, oh Dio! penò.
Ela. Sì!.. pensaste?... e or io!. Viscardo!..
 (con impeto crescente)
 Ei.. Viscardo! ov'è?

Bia. (atterrita) Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredò v' ode... è morto.

Ela. (fiera) Ei v' è dunque? è là. Schiudote.

Bia. Deh! (supplice)

Ela. (minacciosa) A manfredò?... (per avviarsi alla porta)

Bia. (con grido soffocato) No. Egli... è là.
Ma s' è ver che voi l' amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!
Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
Non... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre... (volendo chiamare)

Bia. (atterrita slanciandosi verso lei) Ah!..

SCENA XI.

Dalla porta a destra s' avvanza VISCARDO staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA

Vis. (ad Ela.) Fermate.

Bia. Isa. Cielo!

Ela. (a Vis. Oh perfido!..

Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!

Vis. Sol per lei... pietà!.. Elaisa!..

Ela. No; (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

Bia. (colpita) Elaisa! questo nome...
(trattenendo Ela., e con tutta l' ansia)
Cielo!.. è il vostro!.. dite...

Ela. È il mio.

Bia. Quest' effigie conoscete?... (cavandosi dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)

Ela. Giusto Dio! che miro!.. e come...
Come voi la possedete?

Bia. Me' n fe' dono un' Elaisa...
Cui salvava il genitor.

Ela. Ella!... oh padre!... ed io!...
(incerta... quasi per abbracciar Bia.)

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO: dopo lui sei Guardie con torce, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d' armi.

Ela. *Vis.* *Isa.* *Bia.* (colpiti) Manfredò!
È
Son perduta

Ela. Ed or!..

Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo!
Ma!.. Brunoro!.. È il traditor?)

Ela. Oh genitor!

Bia. *Vis.* *Isa.* Oh mio terror!
(Bia. va mancando; Isa. la sorregge e poi accorrono Dame e Damigelle.)
Insieme

Man. Elaisa in queste soglie!.. (marcato ad Ela.)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal' ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (marcata)
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l' oggetto
Che in tal' ora me guidò.
(Padre!.. oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?
 A più barbaro cimento
 Ahi? qual core si trovò?)
Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
 Freme il core all' atro aspetto,
 Eläisa con un detto
 Forse perdere ci può.
 Non per me, per lei
 lui pavento.
 Per salvar^{lo}_{la} morirò.
 A più barbaro cimento,
 Ahi! qual core si trovò!
Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
 Per lei trema il cor nel petto.
 A qual barbaro cimento
 Fier destino la serbò!)
Man. Questo fatal mistero (ad *Ela.*)
 Or dunque palesate.
 Saper vo' tutto... il vero.
 Né alcun salvar cercate. (marcato)
 Tremi chi me tradisce...
 Chi d' ingannarmi osò.
 Le guardie... olä! (due guardie partono)
Bia. Vis. (Che palpito!)
Ela. Un nero tradimento!... (contrastata)
Man. Ebbene!... (con impeto)
Bia. (Io tremo...)
Vis. (Oh Dio!..)
Ela. Due perfidi.. (sguardo rapido a *Bia.* e *Vis.*)
Man. (minaccioso) Quali!..
Vis. (deliberato avanzandosi) Io.
 Io... sol...
Man. Che!..
Ela. Ei... sol... Due perfidi (atterrita
 dal pericolo di *Vis.* cangia repente)
 Giurarvi morte udia... (rapidamente)
 Costor fra l' ombre sparvero...
 Me tosto ei n' avvertia...
 Voi qui a salvar sollecita.

Tal cura ne guidò.
Bia. (Qual donna!)
Vis. (Ed ella or salvaci!)
Man. Fia vero quel che sento?.. (sospettoso)
Voci All' armi! Tradimento! (di dentro)
 Agrigento! Agrigento!
Ela. D' orror mi freme il cor.
 Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

*Coro di CAVALIERI armati BANDA e GENTILUOMINI,
 Guardie, che si dispongono nella sala*

Coro Manfredo... eccoci a te,
 Sia morte ai traditor.
 Son tuoi la nostra fe...
 Gli acciari... il cor.
 L' oste, il cimento ov' è?
 Noi coglierem con te
 Novelli allor.
 Sia morte ai traditor.
Man. De' valorosi ecco l' accento:
 De' generosi ecco l' ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 Forse ha rei complici qui un traditor...
 Ma tutti tremino del mio furor.
Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor.
El. Bia. A voi sorrída fida vittoria: (ai *Car.*)
 Serto di gloria v' appresta amor.
 Il di novello sorga più bello,
 Di calma e gioje apportator.
 (Per te più gioja, povero cor!)
Coro Il di novello sorga più bello
 Di calma e gioje apportator.
Vis. L' alta vendetta a me più spetta, (marcato)
 Cader mia vittima de' il traditor.
 Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m' arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta
Premio t'aspetta di fè e valor.
Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor.
(*Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i soldati con
Vis. che s'incontra con Bia. Ela. stringe la ma-
no di questa, che rimane con Isa. e le Dame.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO



SCENA I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di soldati che tornano a' proprii quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme. POPOLANI PESCATOTTI, SOLDATI che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e si uniscono in

Coro

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacere il ritornar
A suoi tetti fra gli allòr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria e onor!
Festeggiar in sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci copri...
Che la Storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!..
Che rossor!.. là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!..

Eh!.. con noi, con tal' eroi!..
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! gloria! onor!
 • Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 • Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono del bicchier.
 Sì: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(si dividono per varie tende ove si recano ad essi bicchieri ec.)

SCENA II.

VISCARDO dalla parte del Tempio

Vis. Compita è omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Peri quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al Tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai!
 Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! spari.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà!
 Ah: sì amor l' affretterà.
 Coro • Viva ai prodi! alla gloria!.. all' onor!
 • Viva Bacco ... la gioja e l' amor!

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DANZELLE desolanti, piangenti, avviandosi verso il Tempio

Donne Oh sciagura! Atrò giorno! Infelice!
 Uomini E che avvien? *(accorrendo)*
 Donne • Non più gioja... non canti!
 Uomini • Ma da che tanto affanno... que' pianti?...
 Donne Bianca... (*) ohimè!.. Bianca... adesso.. morì.
 (*) Vis. al nome di Bia. sarà accorso
 e nella più viva agitazione sta ad ascoltare.)

Vis. Bianca!.. Come!.. Che dite?..
 Donne *Repente,*
 D' una sincope colpo violento
 Di Manfredo nel sen la rapì.
 Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di? *(desolati)*
 Vis. *(Bianca mia! La mia Bianca per!)* *(immoto)*
 Coro Tanto bella... sì pia... nostr' amore!..
 Oh dolore! perire così!
 Vis. O barbaro mio fato,
 Che Bianca m' hai rapita,
 Perché me disperato
 Or lasci ancora in vita!
 M' unisca al caro bene
 Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*
 Ma condannato a vivere
 Dalla crudel mia sorte
 Saprò immolarle il perfido
 Che la condusse a morte.
 Sulla sua tomba, esanime
 Cadrà quel traditor. *(s' allontana desolatissimo)*
 Coro Spietato, avverso Fato,
 Che Bianca n' involasti,
 Di gioja il di cangiasti
 In lutto ed in terror. *(Il Coro si disperde, le Donne ed i cittadini entrano nel Tempio)*

SCENA IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe del Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di Tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra.
 La chiude con chiave che ripone. Si arresta,
 ed osserva all' intorno

Man. Sacro alla pace degli estivi... angusto,

E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Conscia Eläisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di*
 Di morte!.. ohimè! l'intendo. *campana*)
 Là... da quel Tempio sento
 Un mistico concerto... (*preludio d'organo*
(dal Tempio; indi cantato dalle vergini ivi
raccolte, odesi:)

Coro Alla pace degli eletti,
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria, là, ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 L'ami il Ciel, cui la richiama,
 Come in terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perché fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!.,
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!.. il mio
 Colpevol cor!.. l'eternità!.. gran Dio!
 (*è colpito: si volge al Cielo, giunge le mani,*
e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio corè l'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m'abbandoni.
 Io l'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

Voci al di fuori. MANFREDO si scuote e schiude
la porta. Entrano CAVALIERI armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi!..

Coro Lor s'asconda l'interno terror.
 Lascia omai quest'asilo di morte:
 Giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t'appresta agli allor.
 • Vinta appien non è ancor Agrigento.
 • Tradimento può sorgere ancor.
 • Su i nemici novella vittoria
 • Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria
 Si raccende, s'esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando, il cimento,
 Bella è morte sul campo d'onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d'amor.)
 (*parte col Coro dalla porta*)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAISA dalla porta,
che richiude

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie! (°) Ecco la tomba
 (°) (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*)
 Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
 Sventurata! Ella è amata.
 Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento*
e si ritira)

SCENA VII.

BIANCA in candida veste si presenta sulla soglia; osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja.

ELISA in disparte

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!.. Libertà!.. Vita! (si prostra)
Dio di pietà! (si rialza) Come, da chi l'aiuta!
Dove, e... Ah!.. (volgendosi ella si trova in faccia d'Elis.)

Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite (stendendole la La vostra mano... destra)

Bia. A voi? A che venite?..
Ela. A salvarvi. (marcato)

Bia. (colpita) A salvarmi?
Ela. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
Io vi dicea: v'è Dio... (solennemente)
E vi protegge.

Bia. (incerta, timida) E credere degg'io?..
E Manfredò?

Ela. In me fida. • Ei di pugnale
• Estinta vi volea.
• Presso lui, sì geloso, vi fe' rea
• Quel foglio a voi diretto
• Da... chi v'ama, e intercetto
• Dal perfido Brunoro,
• Che spirò pria di palesarlo.

Bia. • E moro
• Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

Bia. (turbandosi) E voi?

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (cava una

Bia. E quel dunque!.. ampolla d'argento)

Ela. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete

Quando riede Manfredò.

Bia. (agitata) E poi?..

Ela. (marcata) Di tutto
Ebbero... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo?.. (con gioja e rapidamente)

Ela. (non contenendosi) Viscardo!.. Ah!..

Bia. (triste, timida) Voi fremete!

Ela. Oh qual nome pronunziaste!..
In qual loco! in quai momenti!..
Da un oblio mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (triste)
Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (con estrema
Tornò il sangue a ribollir. agitaz.)

Bia. Perdonate... oh! perdonate
All'incanto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore,
Generosa mia rivale,
Veggio il vostro rio martir.
Io vi sono ben fatale!..
Non vogliatemi abborrir.

Ela. Sì... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!..
Deli! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuol morir. (piangente)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola
Pianto a piante voglio unir. con compaz.)

« 2 »
Dolce conforto al misero
Che geme - senza speme,
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estremo...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell'amistà. (si stringono al seno)
Oh! piangi... piangi, abbracciami.
Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...
 Nel Cielo è una bontà. *(Ela. ricade in
 cupa riflessione)*
Bia. Viscardo!..
Ela. Il rivedrete... *(con fermezza)*
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell' amor.
Bia. Sì bella ancor mia sorte!.. *(con gioja)*
 E voi!
Ela. *(marcata)* Per me è deciso.
 Non resta più...
Bia. *(con affanno)* Che...
Ela. *(deliberata)* Morte.
Bia. Ah!
(odesi un colpo alla porta)
Ela. Manfredo. Ecco il momento. *(va ad
 aprire)*
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA e BIANCA

Man. Ebben! che n' otteneste? *(ad Ela.)*
Ela. Ella il velen berà.
Man E il nome del reo complice!..
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita *(a Bia.)*
 Te viver lascerei.
 Quel nome!.. *(con fuoco)*
Bia. *(decisa)* Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...
Man Sì. Lo precedi omai. *(fero)*
(a 3)
 A te il veleno... o perfida,
 Ch' io esulti al tuo morir.
 Mi vendichi terribile
 L' estremo tuo sospir.
 Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,

E lo saprò scoprire.
*(La speme di quest' anima,
 Amore, non tradir.)*
Bia. A me il veleno... intrepida
 Non temo del morir.
 Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.
 Te lascio nel terrore
 Del mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.
*(Ce' a i trasporti... frenati
 Cor mio, non ti tradir.)*
Ela. Conforto me alla misera *(a Man.)*
 Lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida *(a Bia.)*
 Pensate or a compir.
 Terribile è il dolore *(esaltandosi)*
 D' un disperato amore.
 E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.
*(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio non ti tradir.)*
 Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir. *(Bia. bee dall' am-
 polla che le porse Ela. la gitta, fremo, vacilla,
 e cade in braccio di Ela. sui gradini del mo-
 numento. Man. parte con gioja feroce.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO



ATTO TERZO



SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da cortinaggio.
Due porte laterali. Sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

Ela. • Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Mag.)
 • Ed eseguit? Tutto? È pronto il legno
 • Che in salvo dee guidarli in altro regno?
 • Quell'oro... que' diamanti... consegnate
 • Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
 • (Il magg. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ela. prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.)
 Là posa. Bella ancora (contemplandola)
 Di morte nel pallore!
 Troppo, ah! bella pel misero mio core.
 • Manfredo nella tomba già la crede.
 • Cesse all'oro del guardian la fede.
 • Qui venne, fra le tenebre, asportata:
 Qui fra poco, alla vita ridonata,
 S'incontrerà in chi adora... (con angoscia)
 Ed io... allor... io!.. sarò più viva allora.
 (siede affannosa: si concentra)
 Sì: morir. Il mio fato

Sembra già pronunziato, (s'alza agitatissima)
E s'affretti. Ma parmi... (va all'alcova esamina Bia. ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno.)

Ella!.. sta ancora immota.
 E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
 Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
 Quella io non son che far dovea felice. (chiude
 Ma negli estremi istanti il cortinaggio)
 Tu mi conforta almeno.
 Raggio di calma in seno
 Mi versa, Augusta Fè.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per mè.
 M'attendi in Paradiso;
 O madre mia con te. (s'abbandona
 sulla sedia)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO
in aria smarrita, minacciosa e chiude

Vis. Eccola!
 Ela. E chi? Ah! Viscardo! (scuotendosi)
 Vis. Io, sì.
 Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
 (fissandolo)
 Vis. E perchè v'atterrite!
 Sì pallida perchè?.. No, non mentite.
 Isaura tutto udir
 Da quel loco ferale.--
 Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
 (cavandolo e fero)
 Ela. Viscardo! Lo diceste!.. E l'amor mio!
 (con passione)
 E il vostro?..
 Vis. Io non amai
 Che Bianca.
 Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
 Ora con tal parola. E cara tanto
 Ell'era a te?

- Vis.* Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata. —
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume angusta immagine.
Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'Angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
- Ela.* D'Eläisa il cor giammai (con pena)
Dunque, ingrato, conoscesti!
- Vis.* E che mai... che dir potresti?..
- Ela.* A mia morte lo saprai. (marcata)
Forse allor ne piangerai?
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva,
Eri il sol de' giorni m'ei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.
- Vis.* Più non odo...
- Ela.* Dunque... E vuoi?..
- Vis.* A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...!
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietá.
- Ela.* E da te?.. dimmi...
- Vis.* Da me!..
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietá chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubiló.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lacrime ella versó.
- Ela.* Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo cuore morir volea,
Ma di tua mano!.. non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadró.

- Estremo accento tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgeró.
- Vis.* La sua spoglia!.. Che ne feste?..
(quasi fuori di se)
E dov'è?.. Chi a me l'invola?..
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!
Ela. È la sola!.. Dio! la sola!..
- Vis.* Che anche morta adorerá.
- Ela.* Vedi... io moro... il mio dolore!..
Ah! tu sei senza pietá. (disperata)
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.
Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le dié.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.
- Vis.* Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei... ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta.
E ancor vive chi morte le dié!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata da me.
Mia Bianca!..
- Ela.* (disperatissima) Io te l'uccisi.
- Vis.* (alzando il pugnale) Sciagurata!..
Ebben... mori. (la colpisce)
- Ela.* Ah!.. Qui al core.
Così bramai... (cade ferita, in questo s'ode
la voce di Bia. dall'alcova)
- Bia.* Viscardo! ove son io!..
- Vis.* Ah! qual voce!.. (si volge)
- Bia.* (aprendo il cortinaggio) Viscardo!
- Vis.* (accorrendo) Ella! gran Dio!
Bianca!.. è vero?.. tu vivi?..
Come? Da chi salvata?
- Ela.* Da me... per te.
- Bia.* Sì. (con raccapriccio)
- Vis.* (con fremito) Ed io!.. Eläisa!.. Aita!..
(s'inginocchia e sorregge Ela.)

Ela. È vans, già finisce la mia vita. (con voce che va
Per me già s' apre il Cielo... mancando)
E lascio a voi l' amor.
Non piangere... sorridimi... (a *Vis.*)
Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t' uccisi! oh Cielo!
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio?
Vittima dell' amor!
(*Elaiza cade in braccio a Viscardo e spira*)

FINE

36427

